



Suor VIRGINIA MAGONE

FIGLIA DI MARIA

AUSILIATRICE



DON FERDINANDO MACCONO
SALESIANO

Suor VIRGINIA MAGONE

OSSIA

LA PRIMA MISSIONARIA
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CHIAMATA AL PREMIO ETERNO.



ISTITUTO
FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

DEDICA-PREFAZIONE

ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Missionarie in America.

Vi offro la Biografia d'una vostra consorella, la quale fu la prima Missionaria a lasciare coteste lontane regioni per volare al cielo a ricevere la copiosa ricompensa delle sue virtù e de' suoi sacrifici.

Parecchie di voi conosco personalmente, altre per corrispondenza epistolare; tutti poi ci conosciamo nel Ven. nostro Padre D. Bosco, il cui ideale abbiamo fatto nostro e cerchiamo di tradurre in pratica con lo studio, la preghiera e il lavoro. Spero quindi che gradirete il mio piccolo e affettuoso omaggio.

Le notizie sull'ottima Suor Virginia le attinsi dal Bollettino Salesiano del 1881, da Madre Petronilla e da qualche altra Suora che la conobbe personalmente.

*Possa la lettura di queste brevi pagine esservi
di qualche sollievo tra le fatiche della missione
e fare qualche bene all'anima vostra!*

*E voi nella vostra squisita carità vogliate
ricordarvi nelle vostre ferventi preghiere di chi
si dice in C. J. vostro*

Nizza, 25 Settembre 1925.

(45° anniversario della morte di Suor Virginia)

Devotissimo

DON FERDINANDO MACCONO.



CAPO I.

Mornese, piccolo ed ameno villaggio che sorge su di uno dei mille colli del Monferrato ebbe l'onore di essere la culla dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e fu pure la patria fortunata di Sr. Virginia Magone, la prima Suora missionaria di D. Bosco, defunta nelle lontane terre d'America.

Nacque il 30 maggio 1858 da Giovanni Magone e da Caterina Seghezzi, modesti e pii contadini.

In questo tempo vi era vice-parroco, D. Pestarino Domenico, anche lui di Mornese, il quale col suo zelo e la sua beneficenza l'aveva ridotto a una specie di convento, in cui uomini e donne frequentavano la chiesa, ascoltavano la parola di Dio e si accostavano con frequenza ai SS. Sacramenti. I coniugi Magone non erano degli ultimi a praticare quanto lo zelante Sacerdote raccomandava, e cercavano di educare santamente i tre figli che il cielo aveva loro dato.

La piccola Virginia imparò da loro a conoscere e amare Dio, a frequentare la chiesa e a compiere i propri doveri. Cresceva buona e timorata, e formava la delizia de' suoi cari, quando una tremenda sventura venne a colpirla: la morte del padre. La madre allora raddoppiò, se si può dire, le cure nell'educare santamente i poveri figli.

CAPO II.

Maria Mazzarello, che divenne poi Prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in questo tempo aveva aperto in Mornese, con una sua compagna, Petronilla Mazzarello, (che fu poi per varii anni Vicaria Generale del medesimo Istituto e passò alla pace dei giusti il 7 gennaio p. p.) un piccolo laboratorio, nel quale accoglieva le fanciulle del villaggio per insegnare loro a cucire, e per preservarle dai pericoli a cui è esposta la povera gioventù. La nostra Virginia, alla morte del padre aveva 12 anni, e la madre, sia perchè la figliuola imparasse a cucire, sia perchè fosse guardata dai pericoli del mondo, pregò la Mazzarello ad accettarla fra le sue allieve, e questa accondiscese.

Virginia ogni mattina andava al laboratorio e ogni sera ritornava a casa. Dimostrava gran buona volontà d'imparare e aveva mente sveglia, onde appena le era insegnata una cosa, subito l'apprendeva ed eseguiva. Così imparò

da prima a cucire in bianco, e più tardi divenne esperta ricamatrice. Sentiva tanta inclinazione a fare fiori artificiali che imparò quasi totalmente da sè quest'arte gentile, e divenne abile fioraia.

Noi abbiamo narrato altrove del metodo che la Mazzarello teneva con le sue allieve, (1) e non ci ripeteremo: ma riferiamo il tratto seguente: Voleva che le fanciulle fossero schiette e guai se scorgeva che qualcuna le avesse detto la bugia!

Era indulgente e perdonava con facilità le piccole mancanze; ma non poteva tollerare la mancanza di sincerità, e, con chi aveva mentito, era severissima. Un giorno mandò una fanciulla a raccogliere della frutta raccomandandole che per mortificazione non l'assaggiasse neppure. Al ritorno le domandò: « Hai saputo mortificarti, o ne hai mangiato? » Quella arrossì, ma rispose franca: « Non ne ho mangiato ». « Come? osi dirmi che non ne hai mangiato, mentre t'ho vista io stessa che, raccogliendo, mangiavi? Non dirmi mai più una cosa per un'altra: il più grave dispiacere che tu mi possa dare, è dirmi la bugia ». E la giovinetta, piangendo, promise di correggersi. (2).

Chi era quella fanciulla? Era la nostra Virginia, e noi vedremo come mantenesse la parola.

(1) MACCONO. Sr. Maria Mazzarello (edizione del 1913) capo XI.

(2) MACCONO, l.c.

CAPO III.

Il motivo per cui Maria Mazzarello aveva con la sua amica Petronilla aperto il piccolo laboratorio, era non solo d'insegnare a lavorare alle fanciulle, ma di formarle a una vera e soda pietà. Il piccolo mestiere doveva servire loro a guadagnarsi onestamente il pane della vita, ma la vita doveva essere tutta spesa per la salvezza dell'anima. Perciò spiegava sovente le grandi massime della fede, inculcava la divozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ss. e la frequenza ai santi Sacramenti. Tutte le alunne corrispondevano e la nostra Virginia era delle prime. La sua devozione era viva, sincera e affettuosissima.

Prestava grande attenzione alla lettura, che la Mazzarello faceva delle *Massime eterne* di Sant'Alfonso de' Liguori, assorbiva i commenti che ne faceva e cercava di praticarli. Recitava con fervore il *santo Rosario*, prendeva parte con affetto al canto delle sacre lodi; nella ricreazione di merenda visitava Gesù Sacramentato, e, ogni sabato quanto volentieri si prestava per iscopare la chiesa, spolverare i banchi e per ornare l'altare! Alla SS. Comunione andava con frequenza e cercava di portarvi le migliori disposizioni.

Chi dirigeva il piccolo laboratorio, chi dava l'indirizzo morale, religioso alle allieve, era Maria Mazzarello; ma chi si trovava di continuo con le fanciulle, era la sua compagna

Petronilla. Virginia, pur avendo per la Maria vivo affetto, tuttavia in modo particolare si era affezionata a Petronilla, e tanto nel laboratorio quanto in ricreazione o in chiesa o a passeggio cercava sempre di starle vicino, e la giovane maestra di lavoro si giovava di questa benevolenza per suggerirle buoni pensieri ed eccitarla a opere sante.

CAPO VI.

Il 29 maggio 1872 Maria Mazzarello, Petronilla e parecchie loro amiche, lasciavano la casa dell'Immacolata per entrare nel Collegio, che D. Pestarino, d'intesa col Ven. D. Bosco, aveva già in gran parte costruito nel punto più alto del villaggio, distante un dieci minuti dalla Parrocchia.

Il 5 agosto dello stesso anno facevano vestizione e professione religiosa; e così D. Bosco iniziava il benemerito Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che tanto bene ha fatto e va facendo nella Chiesa e nella civile società.

La nostra Virginia aveva quattordici anni, e restò quanto mai bene impressionata di quella pia funzione e della costante e santa gioia che vedeva splendere sul volto delle sue buone maestre. Per quanto poi nel paese sentisse dir male del nascente Istituto, non diminuì la sua stima e il suo affetto verso chi le aveva fatto tanto del bene; continuò a frequentare la loro casa e a poco a poco sentì nascere nel suo

cuore il desiderio di convivere con le Suore lontana dai pericoli del mondo. Quindi pregò Sr. Maria Mazzarello ad accettarla nell'Istituto.

Siccome era sempre stata molto buona e dimostrava tanto desiderio di farsi santa, Sr. Mazzarello le disse di sì purchè avesse il consenso, della mamma e di D. Pestarino. Questi acconsentirono, ed ecco la Virginia, il 4 gennaio 1873, entrare nell'Istituto con indicibile contento del suo cuore. Da questo momento la sua vita fu una continua ascensione spirituale.

Era esatta nell'osservanza dell'orario, puntuale a tutti i suoi doveri, attentissima a osservare le sue Superiore per imitarle, mortificata ne' suoi sensi, buona con tutte e diligente nel praticare gli atti di virtù che venivano raccomandati. Di lei si poteva dire ciò che la Scrittura dice del giusto, cioè, che essendosi messo in cuore di sempre meglio purificarsi e perfezionarsi, ogni giorno andava crescendo di virtù in virtù. (1).

CAPO V.

Virginia osservava le sue Superiore, le invidiava santamente e sentiva ogni giorno più crescere nel suo cuore il desiderio di consacrarsi anch'essa interamente a Dio. Ne fece domanda a Suor Mazzarello, e, sebbene giovanissima,

(1) Salmo 83.

non avendo che 15 anni, fu esaudita: fu ammessa nel numero delle postulanti e il 5 agosto 1873 potè vestire l'abito religioso. È impossibile dire la gioia del suo cuore. Le pareva di sognare, di essere in paradiso ed andava esclamando: «Non so concepire come il Signore mi abbia fatto una grazia così grande! Quante buone figliuole non vi saranno mai nel mondo! Eppure Gesù ve le ha lasciate, e me, tanto miserabile, trasse via per farmi sua sposa! »

Se già prima cercava d'imitare le sue sante Superiore, e si studiava di vivere tutta raccolta in Dio e di guardarsi anche dalle più piccole cose che potessero dispiacergli, tanto più s'ingegnava ora per meritare di legarsi presto a Gesù coi santi voti.

Passò così un anno tutto fervore, e il 14 giugno 1874, avendo compiuti i 16 anni voluti dalla Chiesa per la professione religiosa, emetteva i santi voti triennali.

Si propose di essere tutta di Gesù. Perciò provava una sete ardentissima della divina parola per meglio conoscere Dio e amarlo, e si mostrava tutta dominata dal gran pensiero di farsi santa e presto santa. Quindi non solo metteva impegno a far bene la meditazione, non solo ascoltava con viva attenzione la spiegazione della parola di Dio, la lettura spirituale, gli avvisi e consigli delle Superiore, ma nei ritagli di tempo leggeva con avidità libri divoti che le insegnassero a perfezionare sem-

pre più se stessa. Specialmente le piaceva la lettura della « *Vera Sposa di Gesù Cristo*, ossia, *La monaca santa*, di sant'Alfonso de' Liguori », libro da cui diceva di aver ricavato grande profitto spirituale. « Noi possiamo dire, senza tema di errare, fu scritto di lei, che non si trovò mai donzella ambiziosa, la quale tanta cura mettesse nel togliersi le macchie dal viso, quanto la nostra giovine Suora ne poneva nell'emendarsi dai più leggeri difetti ». (1)

La sua divozione a Maria SS. Ausiliatrice era veramente affettuosa e filiale; la dimostrava con le infuocate e frequenti giaculatorie, col visitarne la sacra immagine, e più ancora con imitarla nelle sue virtù, specialmente nella obbedienza, nella purità e povertà.

Aveva pure specialissima divozione a Gesù Sacramentato, che ogni mattina riceveva con fervore e più volte visitava nella cappella dell'Istituto durante la giornata.

Avendo letto che la Beata Caterina da Racconigi ripeteva con frequenza la giaculatoria: *Jesus, spes mea* — Gesù, speranza mia — se la rese familiare e la ripeteva ad ogni tratto. Avendo poi sentito come Santa Giovanna Chantal e la Santa Margherita Alacoque si erano scritto sul cuore con un ferro il nome di Gesù, desiderò essa pure di inciderlo sul braccio con uno spillo o con le forbici. Il Confessore non glielo

(1) Bollettino Salesiano, Febbraio 1881.

permise; ma il nome di Gesù era spiritualmente impresso nella sua mente e nel suo cuore, e lei tutto faceva e soffriva per Lui.

CAPO VI.

Noi incliniamo al male sino dall'infanzia. Il Battesimo mondò l'anima nostra dal peccato, ma non sradicò le conseguenze perverse; le cattive tendenze restano in noi per la lotta; e nel giardino del nostro cuore, se non istiamo attenti, pullulano le cattive erbacce che tentano di soffocare ogni fiore di virtù. Molti non vigilano e non pregano e poi si lamentano. Non così Sr. Virginia. Era vigilante sopra di sè, accurata nell'esame giornaliero, e, scoperto un cattivo germe, tosto lo estirpava o soffocava, e insieme cercava di far crescere le più belle virtù cristiane e religiose.

Così, in principio della sua entrata in religione scoprì che, più per leggerezza che per vanità, più per irriflessione che per amor proprio, era solita a scusarsi quando, a ragione o a torto, riceveva qualche osservazione. Stabili di correggersi, ma di tratto in tratto vi ricadeva: e allora cosa fare? Prese un quadernetto e vi notava su le scuse addotte in questa o quella circostanza, e poi alla fine della settimana le leggeva pubblicamente alle compagne per meglio umiliarsi ed essere indotta a correggersi. Al vedere le sue ricadute era colta talvolta dalla

sfiducia, ma appena se ne accorgeva, si rincorava dicendo: « Non voglio mica perdermi di coraggio, no ». E con la buona volontà, aiutata dalla grazia, divenne in breve una religiosa esemplarissima, un vero specchio di virtù.

Intanto D. Bosco apriva una casa per le Suore — la prima — presso il primo collegio Salesiano, a Borgo S. Martino, e Sr. Virginia vi fu destinata con varie altre.

Era la prima volta che le Suore dovevano uscire da Casa-Madre. Quanta trepidazione per timore di non far buona prova! e anche quanto dolore per distaccarsi dalle consorelle e specialmente dalla Superiora, Madre Maria Mazzarello.

Sr. Virginia al pari delle altre si confortò col pensiero che si allontanava dal dolce nido per ubbidienza e che anche nella nuova casa avrebbe trovato il suo dolcissimo Sposo Gesù, suo amore e suo tutto.

Nella nuova casa le Suore dovevano aver cura della biancheria dei Salesiani e dei numerosi loro convittori; dovevano attendere alla cucina, aprire una scuola di lavoro per le giovinette e l'oratorio festivo. Sr. Virginia fu adde-
detta al laboratorio e all'oratorio.

CAPO VII.

Nel suo nuovo ufficio Suor Virginia fece bene quanto mai. Attirava le fanciulle con le belle maniere, usava con loro grande pazienza, le correggeva con dolcezza, le intratteneva con racconti graziosi ed edificanti, ed in breve seppe farsi così ben volere che le fanciulle sarebbero sempre state con lei. Ne dicevano le lodi tra loro e in casa, e per loro divenne come un bisogno il trovarsi con Suor Virginia. Essa approfittava di tale benevolenza per insinuarsi sempre più nei loro cuori e ben fondarli nella virtù. Perciò le esortava ad essere costanti nella preghiera, a star lontane dai pericoli, a essere devote di Maria SS. e a frequentare i santi Sacramenti. « Fu sempre molto zelante del bene delle fanciulle, scriveva di lei Madre Mazzarello, mostrava singolare attitudine per far bene i catechismi ed istruire le povere giovinette, le quali tosto che la conoscevano, se le affezionavano come ad una tenerissima sorella ». (1) Amava tutte indistintamente, correggeva con bontà e fermezza chi di correzione aveva bisogno, ma soprattutto spiegava uno zelo ammirabile quando conosceva che qualcuna delle più grandicelle trovavasi esposta o si esponeva a certi pericoli. Allora la buona Suora la prendeva in

(1) Bollettino Salesiano I. c.

disparte, e poi dall'una all'altra parola, facendo cadere bellamente il discorso sull'argomento, s'ingegnava di suggerirle saggi consigli, le faceva calde raccomandazioni, le raccontava esempi adatti; insomma in sì bel modo s'insinuava nell'animo che ne otteneva quanto bramava.

Un giorno una giovinetta di 17 anni promise a un'altra di recarsi ad una festa di ballo e poi al momento di andarvi non volle più saperne.

— Ma perchè, domandava la compagna, perchè non puoi più venire?

— Perchè Suor Virginia mi disse di non andarci e me ne diede delle buone ragioni.

— Quali ragioni ti diede?

— Tra le altre cose mi disse che dove si balla tra ragazze e giovinotti, il diavolo suona e ride; e che le giovani più virtuose e onorate non vanno al ballo.

— Ebbene, non ci andrò neppur io. — E nè l'una nè l'altra vi andarono. E chi sa quanti di fatti consimili saranno accaduti!

Le fanciulle che frequentavano l'Oratorio erano più obbedienti in famiglia, più laboriose in casa, più modeste per le strade, e i genitori benedicevano l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice che tanto bene produceva.

Ma mentre Suor Virginia si occupava con tanto zelo delle fanciulle, non trascurava i suoi cari che aveva lasciati nel mondo — un fratello, una sorella e la mamma —. Li raccomandava

ogni giorno al Signore, e non era mai che loro scrivesse senza che impreziosisse la sua lettera coi più amorevoli avvisi. Soprattutto colla sorella essa si espandeva in opportunissime raccomandazioni. « Mia cara Florinda, le diceva talora, mi sarebbe stato molto caro che il Signore avesse fatto anche a te la grazia che fece a me, tirandoti via da codesto mondaccio; ma, da quanto pare, tu non ti senti chiamata di consacrarti a Lui; pazienza! Guarda almeno di non lasciarti ingannare dal mondo; sta ritirata; confessati sovente; fuggi le cattive compagnie; vivi insomma da buona cristiana, affinchè non potendo stare insieme su questa terra, possiamo riunirci un giorno nel bel Paradiso ».

Gli esempi e le parole di Suor Virginia influirono molto sulla condotta di sua sorella, la quale visse sempre da buona giovinetta e da onestissima donna.

CAPO VIII.

Il Ven. D. Bosco nel 1875, assecondando i desideri ardenti del suo ammirabile zelo, intraprendeva le Missioni dell'America del Sud con ispedirvi un piccolo drappello de' suoi carissimi figli, e un altro drappello vi mandava nell'anno seguente.

Gli zelanti missionari si occupavano in modo speciale della istruzione ed educazione dei fan-

ciulli poveri degl'italiani emigrati e poi degl'indigeni. Dio benediceva le loro fatiche, ma il lavoro cresceva ogni giorno più; si aveva bisogno di altro personale e sarebbe stato non solo conveniente, ma necessario, che vi fossero anche le Suore, che facessero per le fanciulle quanto essi facevano per i giovinetti. Scrissero pertanto a D. Bosco, e il Venerabile Padre li esaudì: nel 1877, coi Salesiani, partirono anche sei Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali spontaneamente avevano fatto domanda di partecipare ai sacrifici e ai meriti dei loro confratelli.

Sr. Virginia aveva fatto anch'essa l'umile sua domanda, ma non era stata esaudita, e perciò continuava la sua vita di lavoro e di zelo nella casa di Borgo San Martino.

Le missionarie però ben presto fecero sentire a D. Bosco che il campo del loro zelo era così vasto da richiedere l'opera di altre loro consorelle. D. Bosco, sempre generoso nel suo zelo, dispose che altri Salesiani ed altre Figlie di Maria Ausiliatrice portassero aiuto ai loro fratelli e alle loro sorelle oltre l'Oceano.

Sr. Virginia fu avvisata che, se non ritraeva la sua domanda, si tenesse pronta per la prossima spedizione. Essa nella sua umiltà si era ritenuta indegna di essere missionaria e più non pensava alle missioni. Ora alla domanda della Superiore se si sentiva di partire, provò una specie di sgomento: in un attimo pensò alle Superiori e ai parenti, che forse non avrebbe mai

più visto; alle fanciulle, che tanto amava e che doveva lasciare; pensò ai sacrifici e alle incertezze a cui andava incontro e provò un vero schianto del cuore. Ma fu cosa di pochi istanti; si fece coraggio e tosto disse: « Desidero di andare appunto, perchè mi costa tanto; così avrò un vero sacrificio da offrire al Signore ».

Vi era ancora qualche mese prima della partenza; volle approfittarne e si pose con ardore a studiare la lingua spagnuola per rendersi abile alla missione a cui Dio la chiamava.

CAPO IX.

Il 29 dicembre 1878 nella Casa-Madre di Mornese si faceva la solenne funzione di partenza delle missionarie. Cantato che fu il vespro in musica, il Direttore delle Suore salì all'altare e fece una breve e patetica parlata annunciando come fosse giunto il momento che le dieci prescelte prendessero le mosse alla volta del nuovo mondo. « Andate, egli disse, chè già gli Angioli dell'America vi attendono, a prendervi sollecita cura di tante anime alla loro custodia affidate, e a cooperare con essi per salvarle e renderle eternamente felici ».

Paragonando poi le dieci Suore alle dieci Vergini del Vangelo chiamate ad andare incontro allo Sposo celeste, l'oratore soggiunse: « Deh! non siano tra voi Vergini stolte, ma siate tutte prudenti. Tali voi sarete, se terrete ognor

piene d'olio le vostre lampade: olio di pietà verso Dio, abbandonando per amor suo, quanto avete di più caro su questa terra; olio di carità verso il prossimo, sacrificando la vostra vita per istruirlo, per edificarlo, per salvarlo. Coraggio, adunque: andate a raggiungere le Sorelle che vi hanno precedute in quelle parti, e sotto il vessillo di quella Vergine Ausiliatrice, di cui siete Figlie, ubbidite, lavorate. Forse non tarderà a risuonare alle vostre orecchie la gran voce che lo Sposo si avvicina, *ecce Sponsus venit, exite obviam ei*; ed allora senza affanni e senza pene, gli andrete incontro, e tosto entrerete ad incominciare con Lui le eterne nozze ».

Queste ed altre parole produssero un gran contento nelle une, ed una sì viva commozione nelle altre, che, lasciando libero il freno ai singhiozzi, ed alle lagrime, turbarono, per un istante, la serenità di tutte. Si cantò in appresso l'*Ave Maris stella* e il *Tantum ergo*, e si diede la Benedizione col SS. Sacramento. Finita questa funzione, il Sacerdote lesse le preghiere dei pellegrinanti, invocando, sopra il pio e devoto drappello, la protezione di Dio nel lungo e pericoloso viaggio, che stava per intraprendere; indi si uscì di Chiesa.

Siccome il giorno era per cadere, la partenza da Mornese fu rimandata all'indomani. Il resto di quella sera fu impiegato allo sfogo degli affetti, tra le Suore che partivano, e quelle che rimanevano, nel lasciarsi vicendevoli ricor-

di, farsi promesse di eterna amicizia, di pregare le une per le altre, e nel darsi parola di ritrovarsi un giorno tutte insieme nella Patria beata, ove sarà sbandita in eterno ogni pena ed ogni dolore.

Al mattino del 30 le *dieci americane* diedero per sempre l'addio all'amato asilo, e per un cammino abbastanza penoso, a cagione della neve caduta, si portarono a Gavi, indi alla stazione di Serravalle; di lì con il convoglio diretto, giunsero felicemente a Sampierdarena ove presero alloggio. La partenza definitiva dal porto di Genova era fissata per la sera del 1^o gennaio; fu quindi mestiere portarsi, fin dal mattino, a bordo del *Sud-America*, che le doveva trasportare. D. Bosco, con tre Missionari Salesiani, che partivano ancor essi, si trovò pure, in quell'occasione, nel nostro Ospizio. Venuta l'ora della separazione, non potendo accompagnare fin sulla nave l'amata schiera, egli la benedisse in casa, per l'ultima volta. In questo atto il tenero padre fu visto altamente commosso; e lo sforzo, che si dovette fare per contenere le lagrime, gli fece poscia uscir di bocca che, per lo innanzi, avrebbe data questa benedizione quindici giorni prima, per non aver tanto a soffrire.

Madre Mazzarello con qualche Suora accompagnò le missionarie a bordo del piroscafo *Sud-America*, visitò le cabine, rinnovò brevemente gli avvisi e consigli, abbracciò con effu-

sione di cuore a una a una le sue Figlie, che la riabbracciavano piangenti, e tutte commosse si separarono.

Partita la Superiora, le eroiche missionarie la seguirono con l'occhio fino a che poterono vederla; poi si ritrassero silenziose raccomandandosi con tutta fiducia a Maria Ausiliatrice, affinchè facesse loro da madre e loro concedesse un felice viaggio.

CAPO X.

Come abbiamo detto, insieme con le Suore erano partiti tre missionari Salesiani. Il sacerdote Giuseppe Beauvoir descrisse le vicende di quel viaggio in una lettera al Ven. D. Bosco, la quale fu pubblicata nel Bollettino Salesiano (anno III. N. 3). Non la riferiamo perchè non contiene alcuna particolarità importante per noi. Ma riportiamo con piacere nostro, e, speriamo, con edificazione dei lettori la prima lettera che Suor Virginia scrisse alla sua Superiora Madre Maria Mazzarello.

Reverendissima Madre Superiora,

Sono proprio in America? Sì, ci sono davvero. Non è un sogno? No, non è un sogno, ma una realtà. Sono nella Repubblica dell'Uruguay, a Villa Colón con le Suore che partirono l'anno scorso da Mornese. Non mi par vero di essere così lontana dalla mia cara Madre Superiora. Oh!

quanto tempo è che non l'ho più veduta! Quando la rivedrò? Quando verrà a vederci? Si ricordi di mettere in pratica quel punto della regola, che dice: *La superiora deve almeno una volta all'anno visitare tutte le sue figlie in ogni casa.* Oh! Madre, io non credeva di volerle tanto bene! Solo adesso lo provo, che non sono più in tempo di dimostrarglielo. La sua persona mi si presenta dinanzi ogni momento, e pare che mi dica: Sii buona, Suor Virginia, obbediente, umile, sincera. Io le prometto di sì, e Lei continua a dirmi: Prometti sempre, e non attendi mai. Madre, Lei ha ragione di dire così; ma ora mi metto davvero e vedrà che coll'aiuto di Dio mi farò molto più buona. — Altre volte mi vengono avanti i molti fastidi e disgusti che le ho dati. Oh! sì, di tutto cuore la ringrazio del bene che mi ha fatto, e la prego a perdonarmi la mia ingratitudine.

Che cosa le racconterò adesso? Del viaggio non le dirò nulla, perchè credo che la Madre Suor Maddalena avrà già scritto tutto; ma non posso fare a meno di dire che fu buonissimo. Lo stesso signor Comandante diceva che dei suoi moltissimi viaggi il migliore era stato questo. Diceva ancora che non aveva mai provate tante consolazioni in tutto il tempo di sua passata navigazione.

Dopo tanti anni che non aveva più ascoltata la Messa, egli non solamente veniva ad ascoltarla con noi, ma faceva ancora da sacrestano;

preparava la cappella in coperta, accendeva le candele, e a suo tempo le spegneva. Ogni sera poi era sempre egli il primo ad invitarci a cantare le lodi della Madonna. Tutti i passeggeri di prima classe impararono quella che incomincia: *Io voglio amar Maria*, ed il signor Commissario del bastimento la suonava sull'*harmonium* così bene, che non ci sembrava più di essere in mare, ma in casa nostra.

Ancora una cosa. Stiano bene attente anche tutte le Suore; allarghino gli occhi, spalanchino ed allarghino le orecchie, e lei, Madre Assistente, legga ad alta voce, e si faccia sentire da tutte.

Incominciamo adunque. Sappia che il giorno che abbiamo passata la linea dell'Equatore abbiamo fatto una bellissima festa. Da prima si spararono 101 colpo di cannone; poscia si ascoltò da tutti i passeggeri di prima e seconda classe la santa Messa, e noi tutte dopo di aver cantato *Anima mia che fai*, facemmo la santa Comunione. Dopo ciò, colazione e ricreazione sino alle 11 del mattino. Poi—attente; fate tutte silenzio; chè il bello è qui—poi si è preparata una tavola in coperta, e tutti i passeggeri, e gli stessi uffiziali, posero sopra di essa qualche oggetto, per fare un incanto a vantaggio dell'ospedale di Buenos-Ayres. Perciò ancor noi, siccome passeggerie, dovemmo mettere qualche cosa; e infatti chi mise medaglie, chi corone, chi immagini, e la Madre pose una crocetta di carta *bristol*. Poscia inco-

minciò il lotto, che durò circa 4 ore. Qui non istò a raccontarle il tutto come è accaduto, perchè sarebbe cosa troppo lunga. Dico solo che dopo di aver fatto passare tutti gli oggetti si venne alla crocetta. Qualcuna di voi indovini un poco a quanto fu messa fin da principio. Nessuna risponde? Risponderò io: Uno disse: 5 franchi; l'altro, 10; un terzo, 15; un quarto, 20. Sul fine si arrivò a fare 45 franchi di una crocetta che a 20 soldi sarebbe stata pagata cara e salata. Fortunati gli infermi dell'ospedale di Buenos-Ayres, i quali dovranno dire grazie alla crocetta di Suor Maddalena Martini.

Avrei ancora molte cose a dirle, ma mi accorgo che tosto mi manca la carta, e perciò mi conviene abbreviare. Dopo di aver fatto un viaggio di 24 giorni si sentì uno sparo di cannone. Che c'è? Siamo a Montevideo. Alle ore nove del mattino vedemmo venire verso di noi una barchetta, nella quale stava il Sig. D. Agostino Mazzarello con un secolare. Calate nella barca ed entrate in città salimmo in una vettura, ansiose di vedere presto le nostre Sorelle. Alle 12 i cavalli si fermano. Dove siamo? Siamo alla casa delle Suore, ci dicono; e infatti scorgiamo una casetta in mezzo ad un boschetto, e poi Suore che correndo venivano ad incontrarci. Ci fecero tutti i complimenti possibili alla moda italiana ed americana, e seguirono due giorni di festa. E di questo basta.

Non so se sappia già che la Madre Sr. Mad-

dalena non si è fermata qui, ma è andata nel medesimo giorno a Buenos-Ayres. Qua siamo Suor Filomena, Suor Giuseppina, Suor Vittoria ed io.

Madre, ho ancora un sacco di cose da dirle, ma non ho più carta. Pazienza! Le scriverò un'altra volta. Intanto mi raccomando alle sue fervorose preghiere, e riverendola mi dico nel Cuore di Gesù

Villa Colón 31 gennaio 1879.

Sua Umil.ma e Obbl.ma figlia
Suor VIRGINIA.

CAPO XI.

Sr. Virginia giunta all'Uruguay andò a Villa Colón, dove D. Lasagna, più tardi Vescovo titolare di Tripoli, era Direttore del Collegio Salesiano e aveva l'anno precedente aperto una piccola casa per le Suore, con scuole, laboratorio ed oratorio festivo. Sr. Virginia quindi si trovò subito in un campo vastissimo di lavoro, come appunto desiderava il suo cuore. Prese a istruire ed educare con zelo le fanciulle, rinnovando gli esempi di carità e le sante industrie di cui aveva dato tanta bella prova a Borgo San Martino.

La sua attitudine, la sua esperienza, il suo zelo servirono efficacemente ad incominciare e a far progredire quelle opere novelle, con grandissimo vantaggio morale e religioso di un

buon numero di fanciulle. Nella scuola essa nulla ommetteva di quanto potesse contribuire alla conveniente istruzione delle scolare, che le erano affidate; ma non mai le sfuggiva dalla mente che una buona maestra, più che alla coltura della mente e all'esercizio delle mani, deve mirare all'educazione del cuore. Quindi tu l'avresti veduta e nelle lezioni, e nell'assegnamento dei lavori, e nella ricreazione, e nei colloqui privati, cogliere tutte le occasioni per instillare nelle sue allieve massime, regole, e precetti più adatti per migliorarle e renderle virtuose; e vi riusciva mirabilmente.

L'11 luglio 1879 Madre Mazzarello scriveva una bellissima lettera collettiva alle Suore di Villa Colón; (1) ma a Sr. Virginia ne mandava una a parte. Appena la ricevette essa subito rispose con la lettera seguente.

Viva Jesús y Maria.

Mi muy querida Madre Superiora,

Ricevetti la carissima sua lettera. Oh! il gran piacere che provai, quando la Rev. Direttrice mi disse: La cara Madre Superiora vi ha scritto. Io trasalii, e poi le lagrime mi spuntarono sugli occhi per consolazione. Che bontà di Madre! Non dimentica le sue figlie anche più cattive. Sì, mi consola tanto il pensare che dopo una

(1) Vedi Maccono. Sr. Maria Mazzarello (edizione del 1913) capo 33.

madre in Cielo, ho pure una madre in terra, che pensa a me, prega per me, e per me s'incomoda fino a scrivermi tante belle cose e tanti bei ricordi.

Mi vedo obbligata di ringraziarla di tutto il bene, che mi ha fatto col prendermi con sè fin da piccina, e coll'avermi insegnate tante belle cose. Se non fosse per la sua grande bontà, chi sa dove sarei io... forse perduta per tutta l'eternità. E invece la sua carità tanto grande mi tolse dai pericoli e m'insegnò la strada del Cielo. Ora tocca a me il camminare per essa. Purtroppo devo confessare che finora ho fatto poco cammino; però non mi perdo di coraggio. Il Signore è molto buono, e spero che farà buona anche me, che lo desidero tanto. Non è vero, Madre? Mi metto adesso di proposito, e con l'aiuto del Signore spero di farmi un po' di bene.

Intanto la prego, mia Rev.ma Madre, a volermi perdonare tutti i dispiaceri che le ho dato, che per certo sono molti e grandi. Sì, lo conosco adesso... adesso che non posso più rimediare... Voglio sperare che la sua grande bontà avrà già tirato un velo sopra tutti, e che più non vi penserà. Vuol credere, o Madre, che mi sovviene ancora il primo dispiacere, che le ho dato, quando stavamo ancora alla parrocchia di Mornese? E poi tutti gli altri che le ho dato in seguito, di tratto in tratto mi vengono davanti. Me li perdoni adunque, affinchè

li possa dimenticare anch'io, e possa vivere tranquilla.

Mia Rev.ma Madre, avrò ancora la fortuna di vederla un'altra volta? Senta questo. Una notte ho sognato che Lei era venuta in America. Si immagini la consolazione che provai. Io era talmente contenta, che non trovava parole bastanti per esprimere la gioia del mio povero cuore. Nel più bello del sogno, il suono d'una campana mi svegliò, e io rimasi mortificata come un cane bastonato. Con tutto ciò non voglia mica credere che io non sia contenta di trovarmi in America; no, tutt'altro. Io sono contentissima, anzi questa sorte la desidererei alla Rev.ma Madre Superiora, poscia a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, e l'auguro a quelle specialmente che hanno presto da venirci.

O Madre Assistente, si faccia coraggio, faccia compagnia alla Madre Superiora, e vengano presto ambedue. Non abbiano paura del mare. È vero che talvolta bisogna fare qualche brutta figura, ma non importa; terminato questo, si sta benissimo. Diletta molto il vedere montagne d'acqua cadere da una parte e sorgere dall'altra. Questo ricrea assai, e nel tempo stesso fa vedere la grandezza di Dio. Non si vede che cielo ed acqua, e pare che tutti i momenti il bastimento si debba rompere, e noi andare tutte perdute nelle onde; ma no, perchè Iddio, che è il padrone del mare, lo comanda

ed esso ci lascia arrivare felicemente al porto. Così fece con noi, così farà sicuramente anche con loro. Vengano e ne faranno la prova.

Madre Economa, come sta? Ah! se venisse in America non avrebbe più da rompersi la testa per comperare la carne. Qui ve n'è tanta, e costa così poco, che la danno persino ai cani. O Madre Economa, giacchè le ho dati tanti fastidi, la prego a non volersi dimenticare di me nelle fervide sue preghiere.

Suore tutte, che mi conoscete, vi ricordate ancora di Sr. Virginia? Sì, care sorelle, ricordatevi di me nelle vostre preghiere, e io mi ricorderò pure di voi davanti al Signore. Pregate Gesù, affinchè mi dia la virtù necessaria per tirare anime a Lui, ed io pregherò, affinchè conceda a voi tutte la grazia di venire in America. Siete contente? Sì, lo è per me e lo sarebbe anche per voi una bella grazia, e più grande Iddio non la potrebbe fare alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Carissima Madre Superiora, ora ritorno a Lei, e la prego a perdonarmi della libertà che mi son presa di dire qualche cosa alle Suore, senza dimandarle il permesso. Con tutto ciò non intendo di lasciare Lei da una parte, no, questo non lo farò mai. Ora, se me lo permette, le racconterò qualche meraviglia dell'America. Primieramente le dirò che qui soffia un vento talmente forte, che la nostra casa fa quasi come il bastimento in mare, e un po' si volta

alla destra e un po' alla sinistra, di modo che pare che tutti i momenti voglia cadere. Ma fin qui un braccio la sostenne, e ci pare quasi un miracolo. Se non fosse perchè teniamo il SS. Sacramento in casa, a quest'ora chi sa come la sarebbe andata. Però ci consola il pensare che, se la casa cade, noi resteremo di sotto insieme con Gesù, e insieme con Gesù staremo molto bene, e andremo in Paradiso.

Pochi giorni sono siamo andate a fare una passeggiata nella campagna. Vi abbiamo trovate moltissime case fatte con fango, che si chiamano *ranchos*, e dentro abita della gente, la quale disgraziatamente vive come le bestie. Vorrei raccontarle qualche cosa di più; ma mi fa troppo ribrezzo, e dico solo che ne abbiamo sentita una grande compassione.

Le tre Mornesine unite, abbiamo, col permesso della madre Direttrice, spedita una lettera al nostro buon Parroco, dandogli notizia del nostro viaggio, e del come ci troviamo in America. Sr. Denegri e Sr. Teresina scrissero pure ai loro parenti. Anch'io scrissi una volta alla mia mamma, ma non ricevetti alcuna risposta.

Mia Reverenda e cara Madre Superiore, ora conchiudo; ma prima la ringrazio nuovamente di tutto ciò che fece per me, ed anche della sua cara lettera. Con l'aiuto del Signore farò il possibile per mettere in pratica tutti i suoi consigli. Non mi voglia mai dimenticare nelle sue fervide preci, e mi raccomandi eziandio a

quelle di madre Economa, di madre Assistente, di madre Enrichetta, e di tutte le Suore. Voglia accettare mille saluti da tutte queste buone sorelle, le quali m'incaricano di dirle tante belle cose, che la mancanza di tempo e di carta non mi permettono più di scrivere. Quando abbia occasione di scrivere a Borgo San Martino, abbia la bontà di unire colla sua anche questa mia a sua sorella, Madre Felicina. Nel cuore adorabile di Gesù mi dico

Villa Colón 31 agosto 1879,

Sua Um.ma e Obbl.ma figlia

SUOR VIRGINIA MAGONE.

I dispiaceri di cui parla, si riferiscono a quella bugia, da noi accennata più sopra, che disse alla Superiora. Lo sappiamo da una lettera stessa di Madre Mazzarello a D. Bonetti, Direttore del Bollettino Salesiano, nella quale si legge: « Lei può scrivere senza timore che Sr. Virginia fu sempre una buona figliuola, obbediente, rispettosa, divota... Sebbene in una lettera parli di un dispiacere che mi diede, fu quella una cosa da nulla, una bugia che mi ha detto, e che scoperta servì a farla emendare per sempre... »

CAPO XII.

Suor Virginia lavorava con zelo indefesso per le fanciulle e con grandissimo loro vantaggio spirituale e materiale, quando venne

assalita da un lento malore, contro cui non valsero cure e rimedi. In principio, come per lo più avviene in simili casi, si ritenne essere cosa da nulla che passerebbe con un po' di riposo e di riguardo nel vitto; ma a poco a poco il male crebbe fino a impedire le sue più gradite occupazioni a pro della gioventù. Tuttavia non cessò mai totalmente dal lavoro, e, sebbene ne fosse dispensata, ora cuciva, ora ricamava, ora faceva fiori artificiali, e voleva avere ogni sera, per quanto le era possibile, qualche cosa di fatto da presentare alla Direttrice. Quando poi le sue mani erano stanche, allora si raccoglieva tutta in Dio in santi pensieri ed affetti. Esaminava anche attentamente se stessa, e, mentre le consorelle erano edificate delle sue tante virtù, essa non trovava in sè che difetti e mancamenti; se ne doleva davanti a Dio, se ne accusava alle consorelle, e ne scriveva anche alla Superiora Generale. Di questo tempo è la lettera seguente.

Viva Gesù Bambino!

Reverendissima Madre Superiora,

Tutte le Suore d'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o più volte in quest'anno; non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? Abbia, sì, abbia compassione delle sue più lontane figliuole; lasci le 99 pecore, e venga in cerca di quelle,

che già da molto tempo si allontanarono dall'amato ovile. Io son certa, mia Reverenda Madre, che se Ella vedesse quanto i nostri cuori si rallegrano, allorquando di lei parliamo e a lei pensiamo... oh! sì, certamente non mancherebbe di accrescerci questa consolazione con una sua visita. Ella dirà (mi pare di sentirla): Verrei ben volentieri, ma come posso lasciarne tante per così poche? Reverenda Madre, non le dico già di venire a stare sempre qui, no; questo sarebbe impossibile; ma il farci solo una visita è cosa molto facile e ragionevole. E che? Non le viene voglia di rivederci? di vedere dove stiamo, il luogo, la casa e tante altre cose? Venga dunque, neh! Venga a consolare le sue figliuole americane. L'anno scorso a Natale mi diede i confetti, affinchè li conservassi sino a che lei venisse qua. Finora li ho conservati, ma se non viene presto, andranno in malora. E poi, vuole che gliene dica una? Io ho nella testa che morirò molto presto, perchè ho una tosse che mi tormenta e non vuol lasciarmi. Quindi se lei non viene presto temo di non vederla più. Se vado in Paradiso prima che ella venga a vedermi in America, verrò poi io a trovarla a Nizza, neh! Però non è ancor tempo che io muoia... Ho fatto tanti peccati, e debbo prima farne la penitenza.

Mia Reverenda Madre, voglia avere la bontà di pregare per me, affinchè io mi converta una volta. Sono venuta nell'America per salvare

l'anima mia ed altre, e poi non faccio nulla di bene.

Le altre Suore sono umili, ubbidienti, piene di carità e di dolcezza, e io sono l'opposto. Ah! se vedesse Suor N. N. quanto è buona, ed esatta alla santa regola; è un piacere il vederla; mi fa proprio invidia. Anche tutte le altre sono molto buone; solamente io, che sono sempre cattiva. Sono un'ingrata ai benefizi che mi fece il Signore. Ah! mia Reverenda Madre, si degni di dire a Gesù, che mi cangi il cuore. Ci avviciniamo al Santo Natale; e perciò la pregherei a farmi un piacere, qual è di dare un bacio al Bambino Gesù per me, e nello stesso tempo dirgli una parolina in segreto; quello che gli deve dire lascio a lei il pensarlo.

Mi perdoni, mia Rev.ma Madre, se oso mandarle un foglio tanto male scritto. Che farci? oggi ho la febbre, e perciò non potendo scrivere da alzata bisogna o non scrivere, o scrivere come si può dal letto. Mi rincresce un poco, che non posso dirle tutto ciò che vorrei; ma non importa. Ciò che non posso dirle ora, se il Signore vorrà, lo dirò un'altra volta. .

Se mai non potessi più scriverle, incomincio ora ad augurare buone feste, buona fine e buon capo d'anno a Lei, a tutte le Madri, a tutte le Suore, a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, e in particolare a quelle che hanno buona volontà di venire in America, principalmente alle Moranesine, cominciando dalla Madre Superiora,

Madre Vicaria, Madre Economa, Madre Felicina di Borgo S. Martino, Madre Rosalia, Sr. Rosina di Biella, Sr. Carlotta Pestarino, Sr. Bodrato, Sr. Teresina Mazzarello, Sr. Arecco, e tutte quelle che adesso non ricordo più. Della Rev. Madre Assistente, benchè non sia di Mornese, mi ricordo assai, e ancor mi sovviene del patto che abbiamo fatto alla sera della festa di S. Pietro. E Lei si ricorda anche? Voglia avere la bontà di dire a Gesù una parola per questa poveretta.

Mia Reverenda Madre Superiora, la prego che voglia avere la bontà di raccomandarmi alle fervorose preghiere di tutte le Suore e specialmente di Sr. E... Adesso in tutti i modi bisogna che finisca, poichè la Direttrice vuole scrivere essa dall'altra parte. Adunque, Madre, mi perdoni e si degni di benedirmi.

Villa Colón 20 novembre, 1879.

La sua povera figlia
SUOR VIRGINIA.

CAPO XIII.

Fra le sue sofferenze Sr. Virginia era calma, serena, pienamente rassegnata al volere di Dio e la sua cella era una vera scuola di virtù. Le Consorelle, che sovente la visitavano, se ne partivano edificate, più animate dallo spirito di pietà, di lavoro e di sacrificio. L'ammalata a tutte si mostrava riconoscentissima e per tutte

aveva una parola buona, affettuosa e incoraggiante. Di nulla si lagnava, di tutto era contenta. Di una cosa sola provava pena ed era lo stare senza la S. Comunione. Però per quanto le forze glielo permettevano, si alzava e discendeva con le altre Suore nella Cappella e si accostava alla sacra mensa. Quando poi le deboli forze più non le permisero di alzarsi, domandò per suo conforto che si osservasse la Regola che dice: « Per avvalorarle maggiormente nello spirito, alle inferme obbligate al letto si darà la S. Comunione almeno una volta per settimana, ove il genere di malattia e il luogo lo permettano ».

A quei tempi non vi erano ancora le sagge disposizioni di Pio X intorno alla Comunione da amministrarsi agli infermi.

Sr. Virginia si comunicava tutte le volte che le era concesso: ma non potendo fare così sovente, come avrebbe desiderato, la S. Comunione sacramentale, vi suppliva e si consolava con ardenti e frequenti Comunioni spirituali. Essa ricordava le parole che Gesù aveva detto alla Ven. M. Giovanna della Croce: « Ogni volta che fai una comunione spirituale, ti fo una grazia che in qualche modo è uguale a quelle che ricevi nella Comunione sacramentale ». Ricordava ancora come Gesù avesse fatto vedere alla Venerabile un vaso d'oro e un altro d'argento e le aveva detto: « Nel vaso d'oro metto le comunioni sacramentali, in quello di

argento le spirituali », facendole intendere che se gratissime ed efficaci erano le prime, gradite pure ed efficaci erano le seconde.

Perciò ricordando tutto questo moltiplicava nella giornata le comunioni spirituali con indicibile suo contento e profitto, e con grande edificazione delle consorelle.

CAPO XIV.

La nostra inferma nella sua piena rassegnazione al divin volere e ne' suoi slanci d'amore a Dio si andava lentamente preparando al gran passo, e affrettava co' suoi desideri il giorno in cui potesse unirsi al suo celeste Sposo. Qualche tempo prima di lasciare questa misera terra, scrisse ancora a Madre Mazzarello una affettuosissima lettera la quale andò perduta; ma quasi in compenso ne abbiamo una di D. Lasagna a D. Bosco, nella quale il piissimmo e zelante missionario scrive:

« Anzitutto per soddisfare alla paterna tenerezza con cui ci ama, le dirò che tutti i suoi diletti figli e tutte le sue buone figlie, che ha inviato alle lontane spiagge dell'Uruguay per estendere il regno di nostro Signor Gesù Cristo, godono di buona salute, tranne la povera Sr. Virginia Magone, che da cinque mesi va lentamente consumando, e si avvicina a grandi passi al termine di sue fatiche. Io non vidi mai in vita mia un'anima, che guardasse di

fronte la morte con tanta serenità e con tanta allegrezza. Ho visto co' miei occhi che non è punto un'esagerazione, figlia dell'entusiasmo religioso, quello del Profeta che esclamava: *Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus*. Questa bell'anima è sempre allegra, sempre tranquilla, parla a tutti ridendo di sua sicurissima morte, chiede e si incarica per tutte di fare poi in Paradiso tante commissioni a S. Giuseppe, a Maria Ausiliatrice, a Gesù Cristo. Tutte le volte che vengo accompagnato in quella benedetta stanza, ne esco trasecolato. Un giorno vedendo che colle sue scarne mani lavorava attorno a candidissimi gigli — che fate, mia figlia? le domandai — Oh bella! rispose: vedo che il male si fa minaccioso, ed io mi affretto a fare alcuni fiori, che ella avrà la bontà di farmi mettere sul feretro, quando mi portino a seppellire. — Io dovetti torcere altrove la faccia per nascondere le lacrime, che avrebbero potuto scandolezzare quella bell'anima, che pur mel diceva ridendo e scherzando, coll'espansione di una sposa, che si lavorasse colle sue mani il serto nuziale ».

Poi il dotto missionario e futuro vescovo titolare di Tripoli così commenta: « Mi trattengo un poco su queste circostanze, perchè il saperle farà del bene a molti irresoluti, come adesso ne fa a me. Poichè, mi perdoni se oso dirglielo, quando ricevetti l'invito di partire per le missioni, io, infermiccio come era, dissi su-

bito tra me, oh! perchè me n'andrò io a morire solo e sconsolato, lungi mille leghe dal mio venerato padre D. Bosco, e dal Santuario della mia diletteissima Madre Maria Ausiliatrice? Or bene, non solamente non sono ancor morto, ma ad onta de' miei incomodi spero di lavorare ancor molto a maggior gloria di Dio; e di più ho visto che Maria Ausiliatrice ci accompagna dovunque, Madre premurosa in vita, sollecita e affettuosissima in punto di morte, quasi voglia compensarci così del sacrificio che abbiamo fatto di lasciare l'Italia, per venire a far conoscere e a far amare il suo figlio Gesù in questi lontanissimi paesi. Oh! chi non invidierebbe la sorte di Sr. Virginia? Io la invidio e la spero. Anch'io son figlio di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco, e quando venga la mia ora, anch'io ho diritto di sperare una morte tranquilla nelle braccia di Gesù e di Maria ».

Villa Colón 3 aprile 1880.

CAPO XV.

La corona di gloria eterna che Suor Virginia si era intessuta giorno per giorno, anzi momento per momento, con una vita tutta santa, era ormai al suo compimento, e l'angelo della morte veniva a liberarla dalle miserie e sofferenze di questa vita per introdurla alla beata eternità.

Del suo felicissimo transito D. Lasagna così ne scriveva al Ven. D. Bosco il 27 settembre 1880.

Veneratissimo Padre,

Le scrivo in fretta queste poche linee da *Las Piedras*, dove sono venuto a visitare la Parrocchia, e a consolare le povere Suore, desolate per la perdita della loro Sorella Virginia Magone, spirata santamente sabato 25 del corrente, alle 4 pomeridiane, munita di tutti i conforti di nostra santa Religione. Se la sua vita intiera ci fu di edificazione, la sua ultima malattia, e soprattutto la sua morte ci fu di ammirazione grandissima. Venerdì sera, prima di lasciarla, le aveva quasi assicurato, che all'indomani, giorno consacrato a Maria Ss., avrebbe visto finalmente appagati i suoi ardenti desideri di volare al Cielo. — Dice davvero? esclamò essa con volto acceso. — Il cuore mi detta di sì, ripresi io; tanto più che il morire in sabato è un privilegio, che la Vergine benedetta concede ai suoi devoti, per liberarli tosto dal purgatorio. Parmi adunque che Maria Ausiliatrice vi voglia fare questa grazia. — A queste parole, che avevano l'impronta di una certezza, la buona Suora non potè più contenere in petto la contentezza, e rivolta alle Sorelle, che la circondavano, *udite, udite*, ripeteva con un'aria e con un accento inesprimibile, *udite: domani io sarò dinanzi a Gesù, insieme con Maria*; e finì col prorompere in pianto di eccessiva gioia. Venne la mezzanotte, spuntò l'aurora del sabato, e Suor Virginia invece di peggiorare

parve migliorare, così che si lagnava dolcemente colle Suore, come se io l'avessi ingannata. Alla sera tornai a visitarla; la trovai stanca, ma lontana ancora dagli estremi. Ma che? Ero uscito appena dalla sua camera, quand'ecco l'inferma farmi richiamare: rientrai, e mi avvidi che la sua vita stava per ispegnersi. Senza agonia, senza convulsioni, mentre singhiozzando noi le recitavamo le sublimi preghiere dei moribondi, Suor Virginia spirava la sua bell'anima in seno a Gesù. Morte più tranquilla, morte più dolce io non vidi mai. *Per avere una tal morte sarebbe un nulla il passare cento anni nei più acerbi dolori.* E questa invidiabile morte Maria la ottenne ad una sua figlia che aveva compiuti appena 22 anni, ricompensandola così del sacrificio che fatto aveva nel lasciare la patria, per venire a far conoscere ed amare il suo Gesù in questi lontanissimi paesi. Oh! ancor io sono figlio di Maria, e quando venga la mia ora ho diritto di sperare anch'io una morte consimile. Oh! sì, *moriatur anima mea morte iustorum, et fiant novissima mea horum similia*: possa io morire della morte dei giusti, e simile al loro sia il mio fine».

« I funerali, si legge nel Bollettino Salesiano, furono onorevolissimi. Si cantò Messa solenne nella Cappella di santa Rosa con grande concorso di gente. Dopo la funzione fu collocata la salma sopra di una vettura mortuaria, e col seguito di tante altre, chè vi venivano le Suore e

molte persone dei dintorni, fu condotta alla parrocchia di *Las Piedras*. Colà si rinnovarono le pompe funebri. Tutto il paese accompagnò il feretro dalla Casa delle Suore alla Chiesa parrocchiale, e di qui all'ultima dimora. In questo modo, mentre speriamo che lo spirito di Suor Virginia già si trovi a bearsi con Dio in Cielo, le sue spoglie mortali conservansi presso alle amate sue sorelle, che andranno di quando in quando a spargere una lagrima sopra la sua tomba, ed ispirarsi da Lei a rimanersi fedeli fino alla morte al loro celeste Sposo Cristo Gesù, osservando il detto che portano in fronte le loro regole: *Laudabit usque ad mortem anima mea Dominum* „.

Suor Maddalena Martini, Direttrice delle Suore di Buenos Ayres, la quale fungeva anche da Visitatrice dell'Uruguay, dava anch'essa al Venerabile D. Bosco l'annunzio della perdita dell'amatissima consorella con la lettera che qui riproduciamo.

Viva Gesù.

Villa Colón, 27 settembre 1880.

Nostro Rev.mo e Dilett.mo Padre in G.C.

Giunse finalmente il giorno beato, che diede compimento ai desideri della nostra buona Sr. Virginia Magone, e che la mise al possesso di quei veri beni, a cui essa cotanto anelava. Che vita, e che morte preziosa! Sr. Virginia si è proprio consumata per Dio come il lumi-

cino della lampada, che arde e si strugge dinanzi a Gesù Sacramentato.

La sua vita e santa morte ci lasciano sperare che l'anima sua sia direttamente volata in seno a Dio, e che già goda il frutto del suo lungo e paziente soffrire. Ma con tutto ciò noi ne fummo e ne siamo ancora addoloratissime. Confessiamo la nostra debolezza: sebbene questa perdita non ci fosse inaspettata, tuttavia, essendo la prima volta che ci vedevamo a morire tra le braccia una cara sorella in queste lontanissime terre, ci sentimmo oppresse dal dolore, e versammo un fiume di lacrime.

Raccomando umilmente alle sue preghiere questa sua defunta figlia, e tutte noi, che tanto abbisognamo di aiuto, per seguire fedeli il cammino della perfezione religiosa.

Di lei Rev.mo Padre

Um.ma ed Obbl.ma figlia

Suor M. MADDALENA MARTINI.

Sr. Virginia è la prima delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la quale dalla terra di missione passò alla beata eternità (per unirsi alle consorelle d'Europa che l'avevano preceduta); è il primo fiore che l'angelo del Signore colse in quelle lontane regioni per abbellirne la corte celeste.

La sua fisionomia fisica, ci dicono le Suore che la conobbero personalmente, era questa:

aveva faccia rotonda, paffutella; lineamenti regolari, capelli e occhi castani e un dolce sorriso abituale ti rivelava la bellezza dell'anima e la pace del cuore, che non fu mai turbata dalla colpa. Era piacevole, moderatamente allegra, e sempre in buona armonia con tutte le compagne e consorelle.

Alla sua morte i Confratelli e le Consorelle si consolavano con questo pensiero che mandavano al Direttore del Bollettino Salesiano: « In mezzo agli ostacoli ed angustie che ci assediano da ogni parte, avevamo bisogno di uno spirito benefico, che vegliasse amorosamente sopra di noi, e siamo sicuri che d'ora innanzi il buon Gesù per amore di questa sua diletta Sposa ci vorrà vieppiù proteggere e sostenere ».

Oh si! anima eletta e purissima sposa di Gesù, veglia sulla cara missione irrorata fin dal suo nascere da' tuoi nobili sudori; ora che il campo del lavoro è enormemente più esteso e sempre più si estende, ottieni lena ai Confratelli e alle Consorelle e fa che il Padrone della messe, susciti nuove e sempre più numerose vocazioni.

A. M. D. G. et M.

DEL MEDESIMO AUTORE



Cenni Biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel primo decennio dell'Istituto. Un vol. oblungo di pagine 64. Edizione extra commerciale.

Massime per ogni giorno dell'anno di Suor Maria Mazzarello. Un volume in-64 di pagine 160.

Un fiore d'umiltà ossia Suor Teresa Valsè Pantellini delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un volume oblungo con elegante copertina, di pagine 174 e ritratto.

Due eroine della castità: Clementina Secchi e Maria Goretti.

Il matrimonio cristiano Istruzioni, consigli, preghiere. (Dono agli sposi e ai fidanzati). Seconda edizione migliorata. Legature semplici e di lusso. Elegante volume di pagine 180.

Giovaneroi. Biografie di piccoli Santi e Martiri. Seconda Edizione.

Gli anniversari della religiosa. Elegante volume di 220 pagine.

Bestemmie e bestemmiatori, 2a edizione. Elegante vol. di pagine 172.

La novena di Maria SS. Immacolata. Un volume di pagine 101.

La novena del SS. Natale. Un volume di pagine 108.

Il valore della vita. Commento dogmatico-morale al Catechismo di PIO X. — Testo di religione per gli Istituti Magistrali Superiori e per le Scuole Medie di pari grado. — Volume I. Credo o fondamenti. — Seconda edizione accuratamente riveduta e arricchita di tavole sinottiche.

Il valore della vita. — Volume II. Morale o comandamenti e virtù e vizi.

Il valore della vita. — Volume III. Mezzi di salvezza.

Il valore della vita. Volume IV. Culto o Sacra Liturgia. (*Questo vol. è reso indipendente dagli altri tre*).

Il Santo Rosario. Natura, eccellenza, vantaggi con esposizione dei misteri ed esempi di uomini illustri. Un vol. di pag. 100.

Vita di S. Ferdinando III, re di Spagna.

IN CORSO DI STAMPA:

La Casetta natia di D. Bosco.

**OPERE DI AZIONE CRISTIANO-SOCIALE IN CUI SI SVOLGE L'ATTIVITÀ
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FONDATE DAL VENERABILE
GIOVANNI BOSCO) NELLE CINQUECENTO CASE DELL'ISTITUTO
IN ITALIA E ALL'ESTERO.**

OPERE DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE FEMMINILE:

1. Scuole Materne - Asili e Giardini d'Infanzia,
2. Scuole Elementari e Classi Integrative, private e pubbliche,
3. Corsi di perfezionamento e di cultura generale,
4. Scuole Medie,
5. Istituti Magistrali, per la preparazione di maestre per le scuole d'italiano all'estero,
6. Scuole di Metodo,
7. Dopo scuola,
8. Scuole Serali e Domenicali,
9. Scuole di Religione,
10. Scuole di Lavoro per giovanette operaie,
11. Scuole della Buona Massaia,
12. Scuole Professionali.

OPERE DI ASSISTENZA SOCIALE:

1. Oratorii diurni e festivi,
2. Orfanotrofi,
3. Convitti per giovani operaie,
4. Collegi-Convitti e Pensionati, per giovinette studenti,
5. Ospizi per l'adolescenza abbandonata,
6. Colonie Alpine e Marine,
7. Protezione della Giovane,
8. Segretariato Italica Gens,
9. Associazione Ex-Allieve.

OPERE SPECIALI ALL'ESTERO: *(quasi in tutti gli Stati d'Europa,
nelle Americhe, in Asia, in Africa)*

1. Assistenza ai Figli degli Italiani emigrati,
 2. Scuole di lingua italiana,
 3. Missioni per l'incivilimento dei Selvaggi,
 4. Assistenza dei Malati negli Ospedali Civili,
 5. Assistenza dei Lebbrosi nei Lazzaretti.
-

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nello svolgere le sue svariatissime opere a favore specialmente delle classi più umili e bisognose, fa sicuro affidamento nella divina Provvidenza rappresentata dalle anime generose e amanti del bene.

Per invio di offerte per le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice rivolgersi alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice—NIZZA-MONFERRATO (Alessandria).